Anno XIV N. 283 — Udine Mercoledì 16 Dicembre 1891 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. , semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892.

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 15 dicembre 1891.

I bravi Salesiani sono in festa. Con un solenne Ottavario, che cominciò al 6 corrente e finirà oggi, celebrano il primo cinquantenario delle Opere del loro fondatore e padre D. Bosco.

Per questo hanno arricchito di scolture dipinti e ornamenti la loro bella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, che è diventata un grazioso gioiello e fu visitata in questi giorni da una folla innumerevole e per ben due volte dalla Principessa Letizia, la quale volle assistere al collaudo dell'organo, opera del Lingiardi ristorata dal Bernasconi, e alla grandiosa festa dell'Immacolata.

Si cantarono da 300 e più voci le Messe del Cherubini e del Palestrina, sedendo all'organo il cav. Remondi e dirigendo l'esecuzione l'ottimo maestro Dogliani Salesiano. Non si poteva desiderare di meglio.

Numerosissime furono le Comunioni, enorme e divota la frequenza alle sacre funzioni, celebrate da Sua Ecc. R.ma l'Arcivescovo di Vercelli e dai Vescovi di Fossano Susa, Casalmonferrato e Cafarnao i quali a volta a volta predicarono all'affollato uditorio le glorie di Maria Ausiliatrice non dimenticando i meriti della Società Salesiana.

La banda interna dell'Oratorio dava concerto fra gli intervalli delle sacre funzioni nell'ampio cortile del medesimo Oratorio e quella degli alunni esterni sulla piazza di Maria Ausiliatrice.

Alla sera poi della Domenica e del Martedì una vaga illuminazione riuscitissima riempiva di luce a vari colori tutto l'Oratorio e nel centro della facciata troneggiava fra un nimbo di splendori una bella statua di Maria Immacolata a cui faceva degno riscontro un grande trasparente rappresentante Maria Ausiliatrice.

Anche la cupola maestrevolmente dipinta dal Rollini apparve illuminata all'interno a fuoco di bengala, ed all'esterno da una corona di fiamme a gaz, che facevano risaltare sull'azzurro cupo del cielo la grande statua dorata della buona Madre e potente Patrona delle Opere Salesiane, Maria Ausiliatrice.

Onore e grazie a lei, a D. Bosco, ai Salesiani, ai quali presentiamo di cuore i nostri auguri e felicitazioni.

Parigi, 12 dicembre 1891.

Il linguaggio tenuto dal presidente del consiglio al Senato in risposta all'interpellanza del pastore protestante *Dide*, sulle relazioni della Chiesa con lo Stato, ha sorpreso assai quei deputati che conoscono le risoluzioni prese secretamente dal gabinetto in questa circostanza. Venne osservato che le opinioni messe fuori dal De Freicinet furono in aperta contraddizione con quelle espresse dal ministro dei culti, Si domanda perciò se, in quest'occasione, il presidente del ministero non sia stato preoccupato più del suo interesse personale che di quello del guarda-sigilli. Ma quest'è una considerazione troppo secondaria: ciò che importa rilevar si è il guanto di sfida che venne gettato alla Chiesa con quelle dichiarazioni: la pertinacia di proseguire nella lotta ad oltranza contro il cattolicismo e di renderla, all'occorrenza, vieppiù acuta, dichiarando con tutta franchezza la sovranità assoluta dello Stato sulla Chiesa, preludio, a non lungo andare, della completa abrogazione del Concordato. Comprendete ora cosa significhi la nuova politica di rappaciamento inaugurato in questi ultimi tempi? Lo Stato comanda e la Chiesa obbedisce: se essa non vuol rassegnarsi di suo buon grado, dovrà farlo per forza. Allora naturalmente il silenzio si fa, l'ordine completo regna nella Varsavia repubblicana: e quest'è la pace!

I senatori Chesnelong e Buffet trovarono delle parole gravi per proclamare che essi non avrebbono giammai accettato una tal pace, pace che vorrebbe, nell'abbandono delle giuste loro rivendicazioni, la schiavitù religiosa, la morte morale. Le loro proteste stigmatizzarono tutto ciò che v'ha di tirannico nella concezione del ministro, e per lui della framassoneria. La stessa nozione di libertà, infatti, parea smarrita in quel dì a sinistra. Quand'ha parlato il Gran-Turco, le coscienze devono piegarsi. Sostituite, al Gran-Turco, le leggi che sa plasmare la presente maggioranza repubblicana, e voi avrete dinanzi la vergognosa situazione che si vuol imporre, che si vuol far subire alle coscienze francesi.

« Il sig. Dide, disse il senatore De Marcère, non ha parlato degli articoli organici del Concordato, che riconosce come il culto cattolico è quello dell'immensa maggioranza della nazione. Si dice che la Repubblica non può vivere, trovarsi in faccia alla Chiesa: la Repubblica è dessa dunque una dottrina? Non è dessa una forma qualunque di governo? »

E' questo, mio avviso è il punto da farsi rimarcare: si vuol imporre agl'individui una religione di stato; lo stato, destituito d'ogni principio d'invenzione, si vuol erigerlo in artefice d'un culto nuovo. Assurdo colossale che può venir in mente a quel solo che ha l'intelligenza fatta mancipia dei pregiudizi di setta. Ma il più prossimo è vero scopo de' nostri rivoluzionarii si è quello di abolire la Chiesa in Francia: i ministri si son serviti e si servono del Concordato per impedire alla Chiesa di difendersi assalita. Il solo Goblet, per questo riguardo, fu franco l'altro dì al Senato. Entro la Chiesa, disse lui e le istituzioni repubblicane v'ha incompatibilità assoluta, essenziale, *irreducibile*. Egli, Goblet si pronunziò per la separazione della Chiesa dallo Stato. Se questa misura così grave finisse per addivenire inevitabile, la responsabilità non verrà giammai giustamente addossata al clero, alla Chiesa di Francia: è la Repubblica sola, è dessa che per applicare nelle leggi che si fanno ai Parlamenti i suoi principii continuerà a tener privo il paese di quel bene che si reclama, di quel bene di cui abbisogna, che ha diritto di esigere dai suoi governanti; la pace religiosa.

L. D'Ethain.

Il Consiglio di Stato e le guarentigie

Si è parlato tanto in questi giorni del parere che il Consiglio di Stato, espressamente provocato dal governo diede in ordine al valore e all'importanza della legge delle Guarentigie. Rudinì lo citò per giustificare il titolo di statutaria dato a quella legge nel discorso di Milano. Ora eccone il testo:

CONSIGLIO DI STATO

Commissione speciale costituita con Decreto presidenziale del 21 febbraio 1878 a' sensi dell'Art. 21 della Legge. (Adunanza del 27 febbraio 1878).

Sul quesito proposto dal ministro dell'interno con nota in data del 19 febbraio 1878 (N. 1114 gabinetto) se la legge del 13 maggio 1871 N. 214 detta delle Guarentigie faccia parte delle leggi fondamentali dello Stato:

Sentito il relatore;

Ha considerato che nel decreto reale del 7 ottobre 1870 N. 5903, col quale venne accettato il plebiscito de' Romani, e che fu poi convertito nella legge del 3 febbraio 1871 N. 33 si determina all'art. 1, che « Roma e la provincia Romana fanno parte integrante del regno d'Italia: » all'art. 2, che « il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano, » e all'art. 3 che « con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire anche con franchigie territoriali l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'Autorità spirituale della S. Sede. »

Che la legge promessa nell'or ora citato art. 3 del decreto reale del 7 ottobre 1870 è per l'appunto quella che porta la data del 13 maggio 1871, e fu detta delle Guarentigie.

Che questa legge non ha punto carattere di convenzione internazionale, dacchè fu spontaneamente e liberamente fatta dal potere legislativo nazionale, e vuol esser risguardata come una legge interna dello Stato.

81 APPENDICE

LA NIHILISTA

. — Bravo! Egli sarà stato avvertito, ed avrà fatto partenza di notte tempo, giuocando un tiro barbino a coloro che lo cercavano.

— La polizia potrà mettere il lutto; oramai egli è lontano dalle sue grinfe.

Baranof non ascoltò più oltre; finì in fretta di pranzare, s'alzò pagò, ed uscì per correre all'Ambasciata, ove del resto ricevette una accoglienza poco incoraggiante.

— Avreste dovuto, prima di farmi scrivere — gli disse Sua Eccellenza più che freddamente — assicurarmi che questo Sachka era proprio a Berlino; questa precauzione mi avrebbe risparmiato il ridicolo di reclamare un assente, di cui voi stesso non potreste constatare l'identità.

— L'avrei potuto fare benissimo ieri — mormorò l'inconsolabile agente.

— Allora bisognava avvertirmi in tempo: era vostro dovere, e compiendolo mi avreste risparmiato di fare dei passi ridicoli — ribattè vivamente Sua Eccellenza impazientita

Baranof s'inchinò ed uscì senza sapere dove andasse.

Incerto sulla risoluzione da prendere s'avviò verso il parco, s'internò in un viale solitario per raccogliere le idee e tracciare un nuovo piano.

Quando ne ritornò, il suo partito era già preso: al domani ei si recherebbe in Francia, e di là farebbe poi passaggio in Inghilterra.

Se i suoi passi rimanevano senza risultato, ei non ritornerebbe più in Russia, imperocchè, oramai, si considerebbe proprio come indegno di far parte del corpo di polizia segreta.

Al domani fece ritorno alla sua solita trattoria.

Alcuni studenti vi stavano ragionando sull'avvenimento del giorno prima, cioè dell'audace fuga del nihilista e dello scacco subito dal ministro che ne aveva chiesta l'estradizione.

I giovani appartenenti tutti al partito socialista, non si trattenevano dal fare le grasse risa di quel fiasco.

— Ove credete che presentemente si trovi il nostro Russo? — fece uno di essi — Credete che esso si trovi probabilmente in Isvizzera?

— A meno che non sia a Berlino; — rispose qualcuno assumendo una certa aria misteriosa.

— Non è possibile.

— Ho qualche ragione di pensare in tal modo.

— Che ne dice Verner? — domandò un nuovo venuto.

— Che Karl non ha lasciato Berlino — esclamò.

— Ah! Davvero? Ebbene, io penso tutto l'opposto.

— E senza dubbio anche tu hai le tue buone ragioni?

— Probabilmente migliori.

— Non è sicuro - fece il misterio sosocialista.

— Scommetto per Fritz contro Verner — disse uno degli astanti.

— Forse hai torto — rispose Varner.

— Bah! — esclamò Fritz — diventi pesante co' tuoi forse: e la prova che tu non sei tanto bene informato quanto vorresti apparire si è che non conosci nemmeno il nome del nostro amico.

— Si chiama Karl, suppongono.

— Ebbene! Supponi male: esso si chiama Sachka.

— Non m'ero ingannato — pensò Baranof che seduto ad una tavola vicina ascoltava facendo finta di bere.

— Sachka, l'eroe di Mosca? — si gridò da ogni parte.

— Sachka in persona.

— La prova! la prova! — vociarono i socialisti.

— Che ora non è in Isvizzera, ma bensì a Parigi.

— Ti si domanda la prova: — interruppe Verner.

— Ecco la prova domandata: ripigliò Fritz trionfante traendo dal suo portafoglio una lettera che tosto pose aperta sulla tavola.

— Leggi la lettera, Fritz: leggi ad alta voce: hurrah! per Sachka!

Lo studente non si fece pregare: infatti era troppo glorioso delle sue relazioni con un assassino celebre, per non provare pubblicamente che il nihilista Sachka gli scriveva come ad un amico.

Dunque non clandestinamente ma dall'alto d'una tavola improvvisata in tribuna lo studente lesse ai suoi amici come a tutte le altre persone affollate intorno a lui per ascoltarla, la famosa lettera ch'egli aveva ricevuto.

(Continua.)

Che nel tema di determinare il carattere e l'importanza e di qualificarla, se si bada all'origine sua, ai fatti che la precedettero e le determinarono, alle dichiarazioni emesse in proposito dal governo del re in documenti diplomatici pubblicati e rassegnati al Parlamento, al tenore delle relazioni con cui venne dal ministero presentata ai due rami del Parlamento e di quelle altresì con cui le rispettive Commissioni parlamentari la raccomandarono ai suffragi delle due Camere, non meno che all'indole della solenne discussione che ne seguì; risulta che essa è una legge interna dello Stato, *intesa altresì a produrre effetti che ne varcano i confini*, inquantochè l'indipendenza del Sommo Pontefice Capo della Cattolicità e il libero esercizio dell'Autorità spirituale della S. Sede che essa legge assicura, sono una guarentigia pei cattolici di qualsivoglia Stato estero, che essi non incontreranno impedimenti o vincoli nelle loro relazioni col Sommo Pontefice e con la S. Sede.

Che da ciò si rileva non solo essere questa una legge di natura affatto speciale, e che per gli effetti testè indicati ha un suo proprio carattere, onde va distinta da qualunque altra legge; ma che essa sia per gl'interessi universali che mirò a garantire, a tutela di un grande interesse nazionale è legge di diritto pubblico interno, e di somma importanza politica.

Che anche guardata sotto l'aspetto di legge dello Stato coi cittadini, colla Società religiosa e colle autorità interne della Società stessa, è legge di diritto pubblico interno, organica e di suprema importanza politica pel suo soggetto e pel suo scopo poichè con essa si volle ridurre in atto ed organare l'applicazione del gran concetto della libertà sulla base della separazione della Chiesa dallo Stato, ossia delle materie spirituali dalle temporali; concetto che il conte di Cavour proclamava sino dal 1861, nella previsione del caso che fosse per cessare il dominio temporale del Papato, e Roma diventasse la capitale del regno d'Italia; concetto che ha man mano informato tutta la nostra legislazione; concetto che ha radice, come diceva quell'illustre statista nel suo memorabile discorso alla Camera dei deputati del 25 marzo 1861 in que' principii di libertà che debbono far parte integrante del patto fondamentale del nuovo regno d'Italia.

Ora da questa esplicita e solenne dichiarazione del conte di Cavour risulta che colla introduzione e colla applicazione di codesto concetto della separazione delle materie spirituali dalle temporali nella nostra legislazione, come patto fondamentale del nuovo regno, si voleva creare una vera e solida garanzia della libertà e della indipendenza del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale all'estero; il quale scopo per le *cose* dette sopra risulta indubbiamente avere determinata la presentazione e l'approvazione di questa legge.

Che se ad altra legge, oltre allo Statuto costituzionale che dal suo magnanimo Datore fu detto la *Legge fondamentale della monarchia*, può attribuirsi una tale qualificazione, non sembra dubbio che sia da attribuirsi alla legge di cui si tratta.

Pertanto la Commissione è d'avviso che la legge del 13 maggio 1871 detta delle Guarentigie, sia una legge di diritto pubblico interno dello Stato delle più importanti, ed una legge organica e politica, e che nel senso delle considerazioni sovra esposte possa esser qualificata come legge fondamentale dello Stato.

Il Consiglio di Stato, in adunanza generale del 2 marzo 1878, ha adottato l'avanti stesso parere.

Ora il bello è, che a rettificare la citazione fattane da Rudinì, Crispi ricordò che ricevuto il parere, il Consiglio dei ministri lo respinse all'unanimità e che quindi esso era stato invalidato. Chiunque avrebbe osservato che quel Ministero poteva risparmiarsi di chiedere un parere quando voleva tenerne quel conto. Ma queste sarebbero critiche retrospettive. La sola osservazione che conservi attualità è questa, che il governo italiano non sa neppur egli che cosa sia quella famosa legge delle Guarentigie, nè che valore e che durata debba avere. E si pretende che il Papa debba accontentarsi d'una garanzia di cui gli stessi proponenti ignorano se l'hanno voluto sul serio o per burla!

SULLA CALUNNIA INFERNALE

alla santa memoria di Pio IX

Pio IX è stato frammassone. Lo disse il 9 corrente, nella Camera francese, dal seggio della presidenza, il signor Floquet: lo confermano in Italia gli organi stipendiati dalla setta, che, dentro a questa notizia, gavazzano come porci nel brago. Dunque, non essendovi più luogo a dubbio, potete e dovete credere che Pio IX era stato frammassone!

Orrore! direte. Orrore quanto volete; ma, frattanto, quanti barbagiani saranno colti a questa pania! — Ma, in sostanza, come corre questa faccenda della massoneria di Pio IX, intorno alla quale si è risollevato tanto chiaso? — Ecco: se il Floquet, nel cacciarla fuori, avesse anche solamente tentato di dimostrarla, noi sapremmo da qual parte rifarci e da qual punto muovere. Ma gli uomini politici d'oggidì, specialmente se ministri od ex-ministri, fermi alla consegna, quando trattisi del Papa, di calunniare e calunniar sempre, si tengono dispensati dal provare quello che affermano, come non si danno pensiero di restituire quello che la loro politica da vandali ruba all'erario, a danno de' contribuenti. Floquet disse che Pio IX fu massone, ma di dimostrarlo non gli cadde neppure in mente.

Vedremo dunque di dimostrarlo noi. Anzi tutto è canzone vecchia; tanto vecchia che, ora mai da 27 anni, si giaceva nel dimenticatoio del pubblico disprezzo, in compagnia dei colpi di cassa coi quali una volta si facevano ballare i cani. — Dalle indagini che noi n'abbiamo fatte, ci risulta che essa scappò fuori, per la prima volta, in Roma, il 21 marzo 1849, sotto la repubblica di Mazzini, stampata in un libricciattolo, dove, più che il Papa, era messa alla tortura e dilaniata la lingua italiana. Un portento d'ignoranza e di goffaggine.

La seconda volta riapparve in Milano nel 1851, gettata là, tra foglio e foglio, in un lunario avente per titolo *Strenna pel 1862.* (Milano, 1861, tipografia Bozza, via S. Prospero.) La terza volta, il lunario avendo fatto fortuna, entrava nelle colonne del *Diritto* in Firenze; e fu, se non erriamo, nel 1864. La quarta volta rivedeva la luce in una circolare del Grande Oriente di Palermo, della quale il citato *Diritto* del 3 novembre 1865 (n. 331) così scriveva: «Da una Circolare del Grande Oriente di Palermo, che *non crediamo conveniente di dover pubblicare*, sappiamo che il Sommo Pontefice Pio IX, nella sua gioventù, era stato iniziato nella Massoneria ed aveva prestato il suo giuramento di fratellanza!»

Questo e altri documenti *in appoggio* dal *Diritto* accennati nel regno delle nuvole, non furono resi di pubblica ragione, nè allora nè mai. Per passare di anni e lustri, fu sempre creduto conveniente *di non doverli pubblicare!* E chi li voglia trovare deve cercarli là dove stanno i promessi, ma non mai veduti documenti, comprovanti l'incolpabilità di Adriano Lemmi e del *Conclave dei trentatrè*, nell'affare de' tabacchi, regnante Crispi, e paganti i due milioni, i contribuenti del Regno d'Italia.

Il riaprire per la sesta volta la valvola della puzzolenta pozzanghera toccava al deputato Pianciani. Il quale, nel giornale mazziniano intitolato *Genova* e in Genova pubblicato (numero del 4 novembre 1865) postosi il problema se Pio IX avesse mai appartenuto alla Massoneria, scrisse di opinare per la negativa: "Opino per la negativa!" Ma negativa solo a mezzo; perchè «mi consta, soggiungeva il Pianciani, che, all'epoca dell'occupazione dello Stato romano, per opera di Murat, fu proposto a Pio IX di *far* parte della Carboneria. So che egli *esitava* (è sempre il Pianciani che scrive), *ma non so quale decisione adottasse!*»

Ci perdonino i lettori d'averli condotti per gli sterpi e macchie di questa selva selvaggia; ma era pur necessario che noi apprendessimo dalla storia con quale autorità di documenti e di nomi il Presidente della Camera francese avesse evocato contro la santa memoria di Pio IX e contro il Papato la sciocca calunnia. Ed eccoli i documenti: un libello mazziniano, spacciato in Roma nel 1849 sotto una Repubblica che era mantello ad ogni misfare; un almanacco di Milano del 1861; una circolare *non pubblicata, nè pubblicabile* del Grand'Oriente di Palermo nel 1865 ed un'insulsa chiaccherata del Pianciani.

Non ci voleva meno di questo; non ci voleva meno cioè dell'obbrobriosa prostituzione che il signor Floquet fece del suo nome e della sua dignità di presidente dell'assemblea francese, perchè se ne sentisse stomacato, come vedremo più innanzi, lo stesso *Journal des Débats*. Veramente un birichino di piazza si sarebbe regolato con minore impudenza e minore scempiaggine. Pio IX frammassone! Ma se vi talenta scoprire frammassoni occulti, non manca largo campo alle vostre ricerche: cercateli ne' sicari che freddarono col pugnale Pellegrino Rossi; cercateli tra gli sgherani che, per le scale del Vaticano, aggredirono il cardinale Antonelli, scampato per miracolo; cercateli tra i *valorosi* che, nel 1849, appuntarono i cannoni contro il Quirinale; cercateli tra gli *eroi* che ebbero vittoria degli zuavi pontificii travolgendoli nelle rovine della Caserma Serristori in Roma, fatta saltare con barili di polvere portati nella notte.

Cosa singolare! Non v'è più attentato che a danni del Papato si potesse consumare, e che non sia stato consumato, e, frattanto, continuano ad averne paura. Nulla essendo giovato averlo spodestato e ridotto a servitù, sempre tornano agli assalti, a costo di impugnare armi che loro si ruppero migliaia di volte nelle mani.

Il che, per noi cattolici, non è causa di tanto dolore, che non sia, in pari tempo, argomento di altrettanta consolazione. La potenza invitta del Papato e la certezza del trionfo, che il Cielo gli prepara, non potrebbero essere messe in più chiara luce di quella, in cui le mettono ogni giorno i loro nemici coi loro iterati sforzi, i quali, per variare di *forma* e di tempo, non riescono mai più fruttuosi dei conati di chi dia del capo nel muro.

Il che, se deve consolare i nostri cuori, deve, ancora più, aggiungere lena ai nostri animi, e mantenervi salda sempre l'energia, e sempre più fermo il proposito di starci uniti col Papa; e, per la sua difesa, superare l'instancabile ardore che i nemici adoperano nel combatterlo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Presidente Biancheri

Si rinnova la votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio che la mozione Vischi sulla proroga della legge sull'abolizione delle pretare sia rimandata a dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Ferraris chiede che domani sia discussa la legge per proroga dei termini stabiliti della legge 14 luglio 1887 per la conversione delle prestazioni fondiarie perpetue, e così è stabilito.

Il presidente chiede al ministro Ferraris se intende rispondere all'interrogazione di Pinchia e Mel circa i tribunali ove i giudici hanno vincoli di parentela con gli avvocati patrocinanti.

Ferraris osserva a Pinchia e Mel che la legge non provvede in proposito.

Pinchia raccomanda che il governo invigili perchè la legge non sia violata.

Discutonsi le relazioni sui decreti registrati con riserva.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie.

Rudinì risponde ad una interrogazione di Antonelli e Muratori: Mussa-el-Accad fu graziato e l'ordine di scarcerazione fu trasmesso telegraficamente. Quanto alla restituzione dei beni non è in grado di rispondere non essendo ben note le circostanze di fatto.

Antonelli ringrazia e raccomanda si provveda sollecitamente alle debite restituzioni.

Il presidente comunica un'interpellanza di Rudinì ed altri sui criteri per l'esecuzione della legge 30 marzo 1890 sulle circoscrizioni giudiziarie: di Ronchetti circa le disposizione per coordinare le opere dell'autorità di pubblica sicurezza e della magistratura; di Campi relativa ai brevetti d'invenzione; di Mainuzzi circa i fondi già assegnati in catasto per l'esercizio 1891-92.

ITALIA

Palermo — *Una nuova isola.* — Si hanno queste notizie da Pantelleria.

Non si è verificato alcun fenomeno nuovo in questi ultimi tempi; ma il sollevamento sottomarino, segnalato al nord-ovest dell'isola, sorge ora sul livello delle acque, costituendo un isolotto della lunghezza di un chilometro e della larghezza di cinquecento metri.

Gli scandagli operati attorno all'isola hanno rivelato altri fatti analoghi, ma di minore importanza.

Così il servizio della marina di Malta avverte qualunque nave che tocca la Valletta di non avvicinarsi a meno di cinque miglia da Pantelleria.

Roma — *Falsari in trappola.* — Una brillante operazione hanno compiuta, il delegato Forcheim, coadiuvato dal maresciallo Lucchini, dal brigadiere Capriolo e da tre guardie.

Sapevano in Questura che certi Cruciani Antonio di anni 26, Cruciani G. B. di anni 25, Crescenti Saverio di anni 25 e Lauzara Francesco; andavano offrendo a questo e quello monete d'argento false da lire 2 perfettamente imitate, e le vendevano per 80 centesimi l'una.

Il delegato Forcheim preparò un appostamento e ieri verso le 4 1/2 pom. seppe così ben fare che li sorprese in Borgo Pio nel pieno esercizio della vendita criminosa.

Alle intimazioni d'arresto i quattro falsari opposero accanita resistenza, specialmente l'Antonio Cruciani e, nella colluttazione, il maresciallo Lucchini cadde e si ferì ad una gamba.

L'inseguimento durò per via di porta Castello, sino a piazza del Risorgimento, ove i falsari abitavano. Gli agenti per intimorirli e chiamar rinforzo spararono quattro colpi di revolver e potetero finalmente riuscire ad arrestarli tutti quattro ed a condurli ammanettati in Questura.

Furono sequestrate indosso agli arrestati 8 monete false da lire 2.

Ora si ricerca attivamente la fabbrica clandestina di cui gli arrestati erano gli emissari.

Torino — *Un'audace rapina.* — Un gravissimo fatto è avvenuto verso le 10 di iersera, in via Maria Vittoria. Si tratta di una fra le omai *troppo frequenti rapine nei negozi*; questa volta essa non fu fortunatamente accompagnata da omicidio, e i malfattori non tarderanno certo ad essere noti alla polizia.

Due *barabba* ed una ragazza si presentarono nella bottega della rigattiera vedova Carlotta Foa, al N. 46 di detta via, col pretesto di voler far acquisto d'alcuni oggetti d'oro. Ma ad un tratto, uno fra quei tristi clienti afferrò pel collo la povera vecchia e, spintala in un angolo del negozio, *le otturò la bocca con un fazzoletto perchè non gridasse.* L'altro barabba e la ragazza raccolsero in un baleno tutto quanto di più prezioso cadde loro fra le mani e fuggirono, seguite dal loro complice.

Attratte dalle grida della derubata accorsero alcune guardie municipali, che inseguirono i fuggenti; i due uomini riuscirono, pel momento, a porsi in salvo, ma la ragazza fu arrestata sotto il portone della casa N. 7 nella vicina via Bonafous, dove aveva tentato di rifugiarsi. Essa aveva con sè un cofanetto pieno d'oggetti d'oro e d'argento, consistenti in spille, anelli, orologi, catenelle, ecc.

La disgraziata ha soli anni 19.

ESTERO

Francia — *Otto evasi dalla Guiana.* — Leggiamo nel *Temps*:

«Il Ministro dell'Interno ha ordinato di fare le ricerche necessarie per scoprire e arrestare otto deportati evasi dagli stabilimenti penitenziari dalla Guiana. Fra questi: Vittorio Achille Pini detto Poggi, detto Augusto, detto Magurchi, tipografo, nato nel 1850 a Reggio Emilia, internato nella fornace di Saint Laurent, ove era detenuto sotto il numero 24,216. Si rammenta che Pini comparve, nel novembre 1889, davanti alle Assise della Senna, per furti qualificati. A quel tempo ne era stata domandata la estradizione dal Governo italiano per un tentativo di assassinio commesso a Reggio. Pini, che si proclamava altamente anarchico, dichiarò di aver commesso i furti imputatigli *perchè le sue convinzioni lo costringevano ad espropriare la società.*

«Il processo Pini diede luogo a manifestazioni anarchiche che scoppiarono in una delle udienze alla Corte d'Assise. Egli fu condannato a venti anni di lavori forzati.

«Pini riuscì ad evadere il 27 aprile scorso, in compagnia di un suo complice, Placido Schioppe.»

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 DIC.BRE Ore 8 ant.
Termometro	2.6	7.7	8.9	5.3	9.2	1.6	-0.7	3.7
Baromet.	749	749.6	749.5	751	—	—	—	752.5
Direzione corr. sup.	N.O	N	N	N.O				N.O.O

Minima nella notte: 15-16 — 1.5

Note: — Tempo vario - tendenza a pioggia.

Bollettino astronomico

16 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 31	leva ore	4.55 s.
Passa al meridiano	11 52 33	tramonta	8.33 m.
Tramonta » »	4 10	età giorni	15
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —23.19.43.

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria 14 dicembre 1891.

Risposero all'appello 28 Consiglieri; successivamente si sono presentati altri due. Senza osservazioni venne approvato il verbale dell'ultima seduta. Prima ancora che il Sindaco dichiarasse aperta la seduta, il consigliere Platti domanda la parola per una proposta. Obbligato a pazientare per poco, appena il Presidente gli concesse di parlare, si comprese che egli vorrebbe che le sedute si tenessero di notte come in tutti i comuni d'Italia (?) perchè anche gli artieri vi potessero assistere. Il Sindaco, senza assumere forma'e impegno, dichiarò che sarebbe tenuto conto della raccomandazione in quanto la diversità delle stagioni, e la convenienza dei Consiglieri la consentiranno.

Furono quindi ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, relative all'appalto della fornitura dei libri scolastici, che in altra seduta era stata sospesa per una opposizione della Ditta Gambierasi, la quale ha receduto; allo storno di due somme dal fondo di riserva, ed allo stare in giudizio sul ricorso del sig. E. Margreth per cassazione di una sentenza della Corte d'Appello sulla questione per il salto del Ledra a Porta Poscolle.

Venne approvata la proposta della Giunta per la concessione di un salto del Ledra

sul canale detto di Castions al Casali di S. Osvaldo al sig. Giuseppe Radina per l'impianto di una tessitura. — Venne del pari approvata l'assunzione a mutuo di L. 20.000, al 4.50 p. 010 e rifusione della tassa di R. M. della Commissaria Uccellis.

Sull'oggetto V, elezione di tre membri della Congregazione di carità, il Consigliere Di Varmo rilevò, per respingerla, una frase pronunciata in una precedente seduta dal Consigliere Pletti a carico dei membri della Congregazione di Carità, giustificando l'operato di questi, e delle commissioni parrocchiali in ordine alla azione della benificenza nei limiti consentiti dai fondi di cui può disporre la Congregazione. — Il Consigliere Pletti risponde in termini assai vivaci accennando dei fatti particolari che a suo modo di vedere provano che i sussidii non corrispondono ai bisogni, giungono in ritardo, si risolvono in una vera derisione, ed usa delle frasi a dir vero poco parlamentari. Richiamato dal Sindaco, ritira una parola, ma ne pronuncia altre più gravi; sorge quindi il Consigliere Muratti e rileva la sconvenienza delle frasi usate dal Consigliere Pletti *offensive* per la Congregazione di Carità e per l'intiero Consiglio; giustifica l'azione della Congregazione di Carità, e conchiude: O il Sindaco obbliga Pletti a ritirare le frasi, od a uscire dalla sala, altrimente parte egli. Il Sindaco invita il Pletti a ritirare quelle frasi, questi si rifiuta, continua a parlare agitatissimo; il Presidente non riesce a ristabilire la calma e per ciò sospende la seduta.

Dopo pochi minuti il Sindaco e consiglieri ritornano al posto, si riprende la seduta, Pletti ritira le frasi che potessero ritenersi offensive per il Consiglio, e si passa quindi alla nomina dei tre membri della Congregazione di Carità nelle persone dei Signori Chiaruttini Medico, Feruglio Avvocato, e Flaibani artiere.

In sostituzione del rinunciatorio prof. Comencini venne nominato revisore dei Conti il Consigliere Fabio Cloza.

Si passò quindi alla discussione del nuovo Statuto della Cassa di Risparmio, *compilato* in conformità alla legge 15 luglio 1888. Nella discussione generale presero la parola i Consiglieri Cloza e Morgante approvando in massima il Progetto di Statuto, augurandosi che questa istituzione acquisti sempre più il favore del paese. Su diversi articoli furono fatte delle osservazioni e proposte lievi modificazioni accettate dai rappresentanti la Cassa di Risparmio, e quindi l'intiero Statuto fu approvato. Fra breve quindi la Cassa di Risparmio entrerà in una nuova vita, e noi ci auguriamo che questa istituzione cittadina, che meritamente si è acquistata la simpatia e la fiducia dei cittadini della intiera Provincia, continui nelle nuove condizioni di autonomia, regolata dalla legge la sua azione benefica, e non abbia mai a trovarsi di fronte a certe disposizioni legislative, che potrebbero farla intisichire, e forse anche strozzarla, come è avvenuto per altre istituzioni egualmente benefiche che più non esistono, ed il patrimonio delle quali è stato dilapidato.

Durante la discussione il Consigliere Pletti si è completamente rimesso in calma di modo che per qualche momento si è abbandonato nelle braccia di Morfeo, e pareva stasse accordando il lirone.

Esauriti gli argomenti dell'ordine del giorno per la seduta pubblica, il Sindaco invitava il Consigliere Mander a svolgere la interpellanza da lui presentata sui provvedimenti che la Giunta intendesse di prendere perchè nella raccolta del ghiaccio si eviti il pericolo, che *potrebbe derivare alla* salute per l'uso di ghiaccio estratto da acque inquinate. Con la citazione di autorità mediche il Dott. Mander espose come anche nel ghiaccio si possano trovare e conservare degli insetti, che introdotti nel corpo umano, possono generare dei disturbi e delle malattie, e raccomandò alla Giunta di fare in modo che i cittadini abbiano di preferenza ad usare di ghiaccio artificiale *prodotto* con acqua pura, e ciò tanto più che gli consta che una Ditta cittadina si occuperà anche di questa produzione.

Gli risponde l'Assessore Valentinis accennando che il Municipio anche prima d'ora si è occupato dell'argomento, che però presenta gravissime difficoltà perchè la provvista del ghiaccio viene fatta da privati nel loro speciale interesse. Ritiene che la quantità di ghiaccio che si introduce nel corpo umano sia tale da non dover allarmare i cittadini nei riguardi igienici; che in ogni *modo* la giunta terrà conto della raccomandazione, e non mancherà di usare dei mezzi di cui può disporre perchè si abbia ad usare di preferenza il ghiaccio artificiale.

Il Consiglio quindi si raccolse in seduta secreta, ed il pubblico tranquillamente ha sgombrata la sala. L'orologio della torre in entrambi i quadranti segnava le ore 5.

Offerte pel Giubileo Episcopale del Santo Padre

Somma antecedente L. 2108,48

R. R. M. M. Orsoline di Cividale L. 20 — Nicoletti D. Giovanni L. 2 — Moro D. Giacomo Parroco di Sutrio *Viva il Papa* L. 3 — Della Vedova D. Antonio L. 10 — Parrocchia di Variano L. 8,50 — Id. di Gemona nella festa dell'Immacolata L. 15.

Totale L. 2166,98

Il Santo Padre Leone XIII al Sac. Pietro Pozzan

autore di un Metodo per l'insegnamento del Catechismo Cattolico nella Parrocchia e negli Oratori Festivi.

Tutti sono convinti della necessità dell'istruzione religiosa nelle Parrocchie e negli Oratori Festivi. E questa necessità cresce al presente in cui su molte pubbliche scuole si è interamente *levato* l'insegnamento *religioso* e lo *s'impartisce* in tal modo che è quasi non ci fosse, con immenso danno della povera gioventù.

Ma pur troppo si lamenta da tanti Parroci zelanti, che la gioventù non interviene che in piccolissimo numero al Catechismo di molte nostre Parrocchie d'Italia.

Studiandone le cause fu trovato che non ultima è la mancanza di mezzi allettativi e di un saggio ordinamento nelle singole scuole di catechismo; per cui la gioventù, rimanendo annoiata, abbandona il catechismo e vi rimane indisciplinata.

Fu certo un ottimo divisamento quello del Sac. Pietro Pozzan di formulare un metodo pratico per ordinare le scuole di catechismo e attirare con vari amminicoli la gioventù all'istruzione Parrocchiale.

Questo mettodo, che riscosse le lodi e le approvazioni di diversi R.mi Vescovi d'Italia, venne ora praticato o in tutto o in parte in alcune Parrocchie delle Diocesi Italiane con grande soddisfazione dei R.mi Parroci, che si vedono aumentati e ordinati i loro catechismi.

Ma non finiscono qui i risultati di questo lavoro. Essendo stato inviato dallo stesso Sacerdote un Memoriale con alcune copie di tutto il Metodo a Sua Santità Leone XIII il Sommo Pontefice se ne rallegrò e inviò la sua Apostolica benedizione al prefato Sacerdote, come potrassi leggere dalla lettera dell'E.mo Card. Rampolla, diretta al R.mo M.r Gazelli Vicario Capitolare di Torino, che qui si portiamo:

Illustrissimo Signore,

N. 4346.

Il Santo Padre ha ricevuto un Memoriale indirizzatogli dal Sac. Pietro Pozzan Rettore del Santuario della Ss. Annunziata di Chieri riguardante un nuovo metodo di fare il Catechismo nelle Parrocchie. Sua Santità a cui nulla sta tanto a cuore quanto la diffusione dell'istruzione religiosa, si è rallegrata nell'apprendere che il prelodato ecclesiastico si dedica a quest'Opera importantissima..... l'Augusto Pontefice incarica per mio mezzo la S. V. Ill.mo di partecipare al sacerdote predetto l'Apostolica benedizione che a Lui imparti di tutto cuore.

Nel comunicarle questo pontificio incarico, colgo volentieri quest'occasione per professarmi con sensi di ben distinta stima.

Roma, 18 Novembre 1891.

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla
M. Card. Rampolla

Rev.mo S.r Stanislao Gazelli
Vicario Capitolare — Torino

Il processo Magistris

In seguito a ricorso presentato dall'avv. difensore dott. Schiavi il processo Magistris viene rimandato dovendo discutersi nel p. v. gennaio detto ricorso.

Dicesi anche che l'avvocato difensore abbia presentato ricorso perchè la causa venga rimandata ad altra sede.

Il motivo?... Ma se la diceria è vera, il ricorso fa torto non solo ai giurati, ma alla cittadinanza ancora. Nè quella nè questa diedero mai fra noi di motivo a dubitare nè di mancanza lealtà nè di mancanza all'ordine.

Per i maestri

Le rimunerazioni per gli insegnanti elementari che fecero scuola serale festiva, di compimento, od autunnale e per i maestri benemeriti sono fin d'ora esigibili presso gli uffici di Registro o Magazzini delle privative dei capoluoghi di Mandamento.

Viaggio per il Brasile

La società di navigazione meno l'agente marittimo Emilio Odev, per soddisfare impegni precedentemente assunti hanno determinato di continuare il movimento emigratorio in Brasile con imbarco gratuito fino a tutto il corr. mese di Dicembre sospendendolo dal 1 gennaio in poi fino a nuovo avviso.

Per le feste Natalizie

Per la ricorrenza del Natale e Capo d'anno il locale uffizio dei Pacchi postali dal 18 al 30 dicembre rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8 ant, alle 8 pomeridiane.

Carte valori che cessano di aver corso a tutto il 31 dicembre

Col 31 dicembre 1891 cessano di essere ammessi al cambio i francobolli speciali per i pacchi e le cartoline per pacchi da centesimi 50 e 75.

Dal 1.o gennaio p. v. cessano di aver corso e si ammetteranno al cambio per tutto l'anno 1892, le cartoline ed i francobolli, stati già trasformati, di cui segue l'elenco:

I. Cartoline per l'estero da centesimi 15 e 30 trasformate in altre da centesimi 10 pella corrispondenza.

II, Cartoline per pacchi da centesimi 75 trasformate in altre da centesimi 60 per pacchi.

III. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 30 o 50 trasformati in altri da cent. 20 per la corrispondenza.

IV. Francobolli speciali per i pacchi trasformati in altri centesimi 2 per corrispondenza.

V. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 5, trasformati in altri da centesimi 2.

Il Breviario di Francesco Petrarca

Tra gl'insigni documenti della casa Borghese acquistati dalla munificenza di Leone XIII, si trova il celebre Breviario usato da Francesco Petrarca, che fu puro ecclesiastico ed Arcidiacono di Parma e Canonico di Padova.

Ora l'insigne codice, posto nella gran luce della Biblioteca Vaticana, è stato con speciale ed erudita dissertazione illustrato dal Vice-bibliotecario di S. R. C., P. Abate D. Giuseppe Cozza, che fosse una dotta dissertazione nelle adunanze letterarie tenute al Palazzo Altieri in Roma.

Il disserente, dopo aver descritto il bel codice e ragionato sulla paleografia, epoca, provenienza, arte e figure alluminate ed ornamenti, ne descrisse la legatura originaria e la nobil cassetta con epigrafe, in cui vien custodito.

Gli ufficiali dell'Ausiliaria e della Mobile

Sembra accertato che molti ufficiali in servizio ausiliario, di milizia territoriale, siano sprovvisti della prescritta uniforme, o per lo meno non adempiano all'obbligo di mantenersi costantemente provvisti degli oggetti componenti la divisa militare.

Perciò il ministro della guerra, è venuto nella determinazione di accertarsi di tali fatti per mezzo di ispezioni, in seguito alle quali saranno dichiarati dimissionari gli ufficiali di milizia mobile, di complemento e di milizia territoriale; e collocati a riposo quelli in servizio ausiliario purchè ne abbiano il diritto, altrimenti saranno sottoposti a procedimenti disciplinari e proposti per la revocazione dell'impiego.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 15 dicembre 1891

Abatini Giovanna e Biral Angelo da Udine detenuto il II *per furto e la I libera imputata* di ricettazione che venne assolta per non provata reità il Biral condannata a mesi 5 di reclusione.

Pala Valentino detenuto per oltraggi ed ubbriachezza, condannato a giorni 23 di reclusione.

La sera del 13 corrente alle ore 6,30 nella casa di salute maschile detta di St. Giuseppe in Milano diretta dai Fatebenefratelli moriva il buon sacerdote

D. ANGELO ZILLI

originario di Udine suburbio S. Gottardo. Contava 75 anni, ed affetto da apoplessia cerebrale era stato caritatevolmente ivi accolto fino dal 20 febbraio u. s.

Sia pace all'anima sua.

Diario Sacro

Giovedì 17 dicembre — s. Bibiana v. m.

ULTIME NOTIZIE

L'Allocuzione del Papa

Roma 15:

Eccovi il sunto dell'Allocuzione ieri tenuta dal Sommo Pontefice al Concistoro.

Sono inutili molte parole per persuadersi che il domestico conflitto contro la Chiesa visibilmente si va aggravando pel reo procedere dei nemici che ci stringono e ci incalzano pertinacemente.

Alcuni vanno diritti *allo scopo*, altri simulatamente.

I primi professano apertamente i loro biechi propositi, denunziando il Papato come nemico da combattersi in ogni modo. I recenti fatti dell'ottobre ne sono una novella prova. Inaspriti dagli imponenti pellegrinaggi, decisi di guastarli comunque, sfogando senza misura nè pudore i sentimenti che covavano nell'animo, senza proporzionata cagione inveirono con parole e fatti, infellonendo al cospetto di Roma contro il Papa con ogni sorta di contumelie e minaccie; ed ora brigano perchè il Papa sia pareggiato all'ultimo dei cittadini e dichiarano che, dandosene l'occasione, colpiranno a morte il Papato, adoperando anche colla forza materiale.

I nemici simulati tanto non osano, ma non frenano i nemici dichiarati, anzi realmente gli istigano, additando alle plebi il Papa come minaccioso all'Italia.

Se oppongonsi alla abolizione di certe leggi, lo fanno solo per utile proprio; chè esse, del resto, non impedirono la sanzione di misure nocive alla Chiesa ed offensive al Papato. E mentre protestano di rispettarne l'autorità spirituale, presumono di prescriverle confini. Affermano liberi i pellegrini, mentre i recenti oltraggi ai pellegrini menomano evidentemente la libera comunicazione dei fedeli col Papa.

Se la situazione è così malagevole e penosa in tempo di pace, che cosa succederebbe mai nei torbidi d'una guerra?

Nessuna ragione poi vi è di tale inasprimento di ostilità, dappoichè Noi (dice il Papa) seguiamo il contegno del Nostro Antecessore, rivendicando i diritti del Papato specialmente sopra di Roma, la quale per decreto della Provvidenza e dal suffraggio dei secoli fu assegnata ai Papi.

L'incolumità dei Nostri diritti è accordabile col benessere, coll'indipendenza e colla grandezza dell'Italia. L'accordo col Papato darebbe anzi incremento di questi beni, all'interno e all'estero.

Tutto attesta la coerenza degli atti e dei pensieri Nostri. Il Papa rammenta a questo punto l'Enciclica agli Italiani, per far loro rilevare gli intendimenti delle sette, che mirano ad aggravare la guerra atroce contro il Papato ed a proscrivere, se fosse possibile, il nome cristiano. Trovando queste sprone invece di ritegno, pigliano maggior audacia e studiansi di effettuare i loro disegni, valendosi di *ogni favorevole* circostanza.

I Capi degli Stati pensino che la chiesa è il fondamento dell'ordine e dell'autorità: i cattolici si stringano sempre più intorno al Papa, fidenti in Dio, che infrenerà l'ardimento dei malvaggi.

Una circolare dell'E.mo Segretario di Stato del Papa.

L'Emo Segretario di Stato ha diramato ai Capi degli Uffici ecclesiastici ed ai membri dell'Episcopato italiano la Circolare seguente:

« In vista degli inconvenienti che sonosi verificati, e che facilmente possono rinnovarsi nel ricevere domande di grazia per mezzo di telegrammi, il S. Padre ha prescritto che da ora innanzi per regola ordinaria tutte le SS. Congregazioni ed altri Dicasteri Ecclesiastici Romani non ammettano siffatte domande *col mezzo indicato*.

« Valendo poi le stesse ragioni anche per le Curie Vescovili, Sua Santità mi ha commesso di dirigere, come io, all'Episcopato Italiano questa Circolare, onde anche i Sacri Pastori si uniformino a tale prescrizione.

Notizie di Borsa

16 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.10	a L. 93.05
id, id. 1 genn. 1892	» 90,03	» 90,88
id, austriaca in carta	da F. 92 35	a F. 92 50
id. » in arg.	» 92 —	» 92.10
Fiorini effettivi	da L. 217 50	a L. 218.—
Banconote austriache	» 217.50	» 218.—

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato.